

ANB 5004

Istituto Nazionale  
di Studi sul Rinascimento

# Scienze credenze occulte livelli di cultura

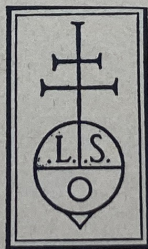


ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO

---

SCIENZE  
CREDENZE OCCULTE  
LIVELLI DI CULTURA

Convegno Internazionale di Studi  
(Firenze, 26-30 giugno 1980)



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MCMLXXXII

STEFANO CAROTI

COMETE, PORTENTI, CAUSALITÀ NATURALE  
E ESCATOLOGIA IN FILIPPO MELANTONE \*

Nell'imponente bibliografia critica su Filippo Melantone non è stato trascurato quell'aspetto che solo ad un esame superficiale può apparire marginale: la sua fede nell'astrologia e nel valore profetico di prodigi e sogni. I nomi stessi di coloro che hanno affrontato tale tematica – mi limito qui ai contributi specifici, tralasciando i cenni sparsi in saggi e articoli – sono una garanzia della serietà e quindi della rilevanza dell'argomento.<sup>1</sup> Particolarmente significativo mi sembra il fatto che il primo a richiamare l'attenzione sul problema sia stato Karl Hartfelder, autore di un ancor oggi insostituibile saggio sul *Praeceptor Germaniae*;<sup>2</sup> nonostante il netto rifiuto di stampo positivistico nei confronti della divinazione, tradito, oltre che dall'aggettivazione, dal giudizio di fondo fortemente critico nei confronti di quest'aspetto del pensiero melantoniano,<sup>3</sup> l'autore non solo lo ricostruisce con precisione in tutte le varie componenti, dalla difesa dell'astrologia alla convinzione della funzione premonitrice di sogni e *portenta*, ma mostra anche di cogliere con

---

\* Il presente lavoro è stato realizzato con un contributo di ricerca del CNR, « Centro di Studi del Pensiero Filosofico del '500 e del '600 », presso l'Università degli Studi di Milano. I rimandi all'edizione delle opere di Melantone a cura di K. Bretschneider e H. E. Bindseil in 28 volumi (ristampa anastatica di quella di Leipzig 1834-1860, Johnson-Minerva, New York-London-Frankfurt 1963) sono abbreviati C. R., cui fanno seguito il numero del volume, la pagina e il numero d'ordine.

<sup>1</sup> Più che di Melantone Thorndike si è occupato in *A History of Magic and Experimental Science*, V, New York 1941, pp. 378-405, del suo ambiente, insistendo quindi sulla sua opera di organizzatore e ispiratore di interessi astrologici. V. anche C. VASOLI, *L'insegnamento logico del Melantone*, in *La Dialettica e la Retorica dell'Umanesimo. « Invenzione » e « Metodo » nella cultura del XV e XVI secolo*, Milano 1968, pp. 268-309, per l'aristotelismo di Melantone soprattutto p. 280.

<sup>2</sup> K. HARTFELDER, *Philipp Melanchthon als Praeceptor Germaniae*, Berlin 1889, pp. 190-197 e 308-310. V. ora di W. MAURER, *Der junge Melanchthon*, I, Göttingen 1967, pp. 152 sgg., 164 sgg., e *M. und die Naturwissenschaft seiner Zeit*, nei suoi *Melanchthon Studien*, Gütersloh 1964, pp. 39-66.

<sup>3</sup> K. HARTFELDER, *Der Aberglaube Philipp Melanchthons*, « Historisches Taschenbuch », VI, 8, 1889, p. 236.

mina nobis in Ecclesia erunt atrociora ».<sup>24</sup> Anche il giudizio storico sull'età presente coinvolge gli astri: alcuni mesi dopo la sconfitta degli smalcaldici a Mühlberg, Melantone, scrivendo all'amico medico e astrologo Jacob Milich, che lo aveva aiutato nella stesura del *De anima*, nega qualsiasi carattere di eroismo alle non infrequenti guerre: « Non est bellicosa haec aetas, sed oratoria et seditiosa, diluta venenis Saturni, Martis, Lunae et Mercurii. Nulla igitur spes est vel mediocris status ».<sup>25</sup>

Nell'agosto del 1531 la comparsa di una cometa, i cui influssi furono studiati in opuscoli, tra gli altri, di Johann Virdung, Schoner, Carion e Brotbeyhel,<sup>26</sup> dà l'avvio ad un intenso scambio di lettere, in alcune delle quali Melantone si dilunga in una minuziosa descrizione.<sup>27</sup> Come è dato rilevare dal titolo di uno dei tanti opuscoli editi per l'occasione – quello di Brotbeyhel (stampato nel 1531 e ristampato un anno dopo<sup>28</sup>) *Bedeutung des ungewonlichen gesichts, so genent ist ein comet* – il fenomeno dovette apparire straordinario a molti e tra questi a Melantone, alla sua prima esperienza in fatto di comete, come confida nella lettera del 18 agosto a Camerario: « non vidi antea cometen nullum et descriptiones hoc non diserte exprimunt. Fugit caudam supra reliquum corpus. Quidam affirmant esse ex illo genere quos vocat Plinius xifias, quia sit acuta cauda ... Quaeso te ut mihi scribas, an apud vos etiam conspectus sit ... et quid iudicet Schonerus significato ».<sup>29</sup> Giustificato è quindi lo zelo con cui egli chiede agli amici tutto ciò che possa riguardare il fenomeno. A Guglielmo Rieffenstein chiede le ultime novità che si vendono a Francoforte: « Amabo te si quid afferes Francofordia de cometa aut aliis rebus quarum me cupidum esse scis ».<sup>30</sup> Senza voler forzare il senso, credo che tra le « altre cose » di cui Melantone è avido sia da annoverarsi tutta la pubblicistica occasionale relativa a pronostici annuali, predizioni astrologiche sulla base di congiunzioni, comete, eclissi e simili. Ciò è confermato da una lettera di soli nove giorni successiva, diretta a Gioacchino Camerario, dove, dopo aver parlato della cometa, Melantone, nell'inviare il pronostico annuale di Carion all'amico, lo prega di spedirgli « huius generis quaecumque

<sup>24</sup> C. R. IV, 773 n. 2443 (lettera a Vito Teodoro del 3 febbraio 1542).

<sup>25</sup> C. R. VI, 680 n. 4019 (lettera del 15 settembre 1547).

<sup>26</sup> ZINNER, 172 sgg.

<sup>27</sup> C. R. II, 518 n. 898, a Gioacchino Camerario, 18 agosto 1531 e 537 n.1003 allo stesso Camerario, 9 settembre 1531.

<sup>28</sup> ZINNER, 176, n. 1481.

<sup>29</sup> C. R. II, 518-519 n. 998.

<sup>30</sup> C. R. II, 541 n. 1006, lettera del 20 settembre 1531.

digna lectione putabis ».<sup>31</sup> In questi momenti, caratterizzati da eventi ritenuti straordinari, è più facile farsi un'idea della larghissima diffusione, anche a livello epistolare, di questo tipo di notizie e della più completa partecipazione al comune interesse del nostro autore, che combina nelle sue missive elementi che solo per motivi espositivi sono trattati qui separatamente: è il caso di una lettera a Miconio del settembre del 1531, dove la comparsa di una cometa in Italia è associata ad alcuni prodigi verificatisi a Roma: « Tenebrae toto triduo densissimae fuerunt, quae haud dubie significant tenebras Romanae ac Pontificiae doctrinae iam ruentis, sed ita ut periculum sit, successuras esse alias tenebras tristiores, quales praecedere extremum diem oportet ».<sup>32</sup> Ancor più significativa, anche per l'eccezionalità del destinatario, Giovanni Carion, astrologo di corte di Gioacchino del Brandeburgo, la lettera scoperta da Aby Warburg nell'Archivio di Königsberg, datata 17 agosto 1531: accanto ad una breve descrizione della cometa vi troviamo infatti riferimenti alla rielaborazione della *Cronica* del Carion, la notizia della nascita della figlia Margarethe con il relativo oroscopo che risulterà fallace (andrà in moglie a Caspar Peucer, contro le indicazioni degli astri che la volevano monaca), un apprezzamento delle previsioni astrologiche di Johan Virdung, contro quelle di Schepperus non fidedigne, e infine la comunicazione di ben tre vaticini.<sup>33</sup> Né l'umanista può rinunciare a far uso della propria raffinata cultura filologica confrontando la *vetus translatio* del *Centiloquio* con la più corretta versione di Pontano in una lettera all'amico Camerario, con la quale trasmette anche uno « scholion de ea re » di Jacob Milich.<sup>34</sup> Oltre che con gli amici più vicini, le comete sono anche oggetto di discussione con l'Elettore di Sassonia: in una lettera a Giusto Jonas dell'estate del 1553 Melantone riferisce che « in mensa fuit comitas summa Principis erga nos, ac initio in cometae mentione multa filòloga disputata sunt ».<sup>35</sup>

La cometa del 1538, causa secondo Melantone della siccità primaverile – « De anni tempestatibus quid iudicant vestri? Siccitatem huius temporis cometa peperit. Sed accedit causa alia levior, quae tamen

<sup>31</sup> C. R. II, 545-546 n. 1008. Nel novembre dello stesso anno invia all'amico un « iudicium de cometa »: « Mitto tibi cuiusdam Sarmatae iudicium de cometa, quod mihi videtur erudite scriptum esse », C. R. II, 551 n. 1015, lettera del 2 novembre 1531.

<sup>32</sup> C. R. II, n. 1009, lettera del 29 settembre 1531.

<sup>33</sup> A. WARBURG, *La Rinascita*, pp. 317-321 e 365-369.

<sup>34</sup> C. R. II, 548 n. 1011, lettera del settembre 1531.

<sup>35</sup> C. R. II, 777 n. 1208. Melantone si trovava con Lutero a Torgau, dove erano presenti anche l'elettore di Sassonia e il Langravio d'Assia. Per gli opuscoli intorno alla cometa del 1531 v. ZINNER, 179 sgg.